

Chiesa generata e educata da Dio

*Dalla Sosta dello Spirito di giovedì 27 febbraio,
guidata da Don Matteo Bersani.*

Tiepidezza. Non è questione di una primavera che sta per arrivare, è la parola che ha accompagnato l'ultima Sosta dello Spirito, pronunciata da Don Matteo. Una parola che pervade la nostra vita e che emerge dalla lettura del brano dell'Apocalisse dedicato alla Chiesa di Laodicea. Questa Chiesa riceve un giudizio pesante da Dio, legato alla sua presunzione di sentirsi migliore delle altre, più ricca.

La tiepidezza non è paura, ma una velata superbia. E' il non esporsi, la non scelta, il non buttarsi nelle cose e il non sentirsi di nessuno ma solo di se stessi. Chi non si espone, e non sceglie, non lo fa dunque per paura ma perché si sente già a posto, perché vuole curare i propri interessi, arrivare ai migliori risultati perseguendo le proprie idee, rischiando di diventare anche opportunista e doppiogiochista.

Chi ha la verità in sé non riconosce di essere stato generato, anzi presume d'essersi autogenerato, di non dover dipendere da nessuno, né tantomeno di dover stare con qualcuno. Non ha nessuno da ringraziare, non ha riferimenti esterni. Il rischio è quello di un continuo ritorno su se stessi, un aggrovigliarsi e accartocciarsi intorno alle proprie idee e sensibilità. Io sono l'unico metro sulla realtà, e con questo metro leggo tutte le cose. Pensando di bastarti così non sai più vederti come sei, per ciò che sei. Questo atteggiamento pervade anche la nostra Chiesa, dove giudico il fratello a partire da me. Così facendo mi sentirò l'unico bravo (ma anche l'unico cattivo!), perseverando in una visione parziale e tendenziosa della realtà. Riconoscere un'origine fuori da sé porta a vedere un prima e un dopo, un inizio e una fine, una tensione entro

cui muoversi. Apro gli occhi, accetto di essere educabile, di ricevere qualcosa che a me manca.

Il giudizio pesante sulla Chiesa di Laodicea non è però una condanna ma un atto d'amore, infatti leggiamo «Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo». L'amore e la generazione della vita sono strettamente legati. Noi siamo continuamente amati, generati e educati. Ci crediamo maturi e arrivati, mentre siamo miseri. La ricchezza è confondere l'autosufficienza economica con il benessere spirituale. Occorre lasciarsi allora educare, lasciarsi amare da Dio.

La durezza espressa da Dio è espressione del suo grande amore per noi, rimprovera perché ama. Offre tre beni: l'oro, abiti bianchi e il collirio. L'uso del verbo «comprare» indica l'azione di uscire fuori da sé, di affidarsi, di riconoscere d'aver bisogno: è la prima azione che serve a rompere il meccanismo innescato dalla tiepidezza. L'oro è simbolo della regalità: la cosa più preziosa è Gesù. Occorre perciò ripartire dalla relazione con Lui. Gli abiti bianchi indicano la resurrezione, la certezza e la speranza di quest'ultima. Il collirio, che permette di vedere, è legato allo Spirito Santo. I tre doni che permettono di uscire dall'autoreferenzialità sono dunque la relazione con Gesù, la speranza della resurrezione e lo Spirito Santo.

La vera ricchezza è ciò che ti viene donato. Accogliere il dono conduce alla vera conversione: quando sono capace di affidarmi a qualcuno riconosco di essere figlio di Dio, che mi ha generato. Credere in questo mi cambia la vita. Vivere quella fiducia vera nel Padre è sempre possibile perché Gesù sta alla porta e bussa, costantemente. La fede deve essere la relazione con Dio e con i fratelli: chi bussa alla nostra porta? Chi ci viene a disturbare? L'altro, chiedendomi accoglienza, mi accoglie a sua volta. La vittoria è sedere sul

trono, ovvero essere di Dio, della sua famiglia. La conversione aiuta a riscoprirsi figli.

Chi non si riconosce generato non si lascerà educare. Chi si pensa autoreferenziale giudicherà gli altri e diffiderà di loro. Chi è autoreferenziale non può essere aperto all'altro, ma solo nel rischiare e nel giocare per qualcuno si realizza la fede. Se la tiepidezza è non essere di nessuno, la fede è giocare per qualcosa, manifestare con gesti visibili e concreti l'essere per qualcuno, che per noi è l'essere nella Chiesa. La fede è reale se accompagnata da un modo esplicito di stare nella Chiesa. La conversione è senso d'appartenenza: il contrario della tiepidezza.

Il prossimo appuntamento con le Soste dello Spirito sarà giovedì 27 marzo, nella consueta cornice di San Donnino, con la partecipazione di don Umberto Ferdenzi.

Sabrina Pancali